

mento nella stragrande maggioranza delle posizioni previste dall'organigramma, comprendente non solo la totalità dei dirigenti, ma anche oltre il sessanta per cento dei direttori degli uffici all'estero, a seguito di due comunicazioni di servizio;

un'operazione di questo genere, estremamente costosa per il contribuente e che sarà pagata in ultima analisi dalle imprese per la minore operatività di un istituto costretto ad un simile valzer di poltrone, esula da qualunque situazione fisiologica e assume carattere di assoluta straordinarietà, di cui non sono chiari i motivi;

più parti avanzano forti obiezioni circa la correttezza dell'operazione che, anziché da logiche di professionalità ed efficienza, sarebbe in realtà motivata da ragioni di lottizzazione partitica;

la correttezza di una simile operazione di lungo periodo per la vita dell'ente, che peraltro si sarebbe svolta senza alcun confronto sindacale e nel disinteresse di criteri o regole di alcun tipo, sarebbe messa in dubbio anche dal fatto che l'attuale amministrazione scadrà fra meno di un anno —:

quali siano stati i criteri a cui l'amministrazione dell'Ice si è ispirata per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi dirigenziali e se i criteri esistenti sulla carta siano stati effettivamente rispettati, in particolare per quanto riguarda il rispetto della graduatoria uscita dal recente concorso pubblico estero, la cui commissione d'esame era presieduta da un magistrato del Consiglio di Stato;

se corrisponda al vero che il capo del personale dell'Istituto per il commercio con l'estero sia un'esponente di spicco della CGIL;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, con apposita commissione d'inchiesta, per appurare la reale utilità di un avvicendamento di incarichi di simili proporzioni, che non ha precedenti né all'Ice, né, si è convinti, in alcun'altra struttura, sia pubblica che privata.

(4-30901)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo ai dipendenti delle Poste risale al 1992 e risulta scaduto nel 1997;

il regime di « proroga » dei contratti scaduti è diventata una poco commendevole consuetudine per quasi tutte le pubbliche amministrazioni;

sono in corso trattative per il rinnovo che, allo stato, appare ancora lontano;

1) quali siano le ragioni del ritardo, tenuto conto della naturale scadenza del CCNL, nell'avvio delle procedure di rinnovo;

2) quale sia l'attuale « stato dell'arte » delle trattative con le rappresentanze sindacali dei lavoratori;

3) quali siano i tempi previsti per la nuova stipulazione contrattuale e se non sia ritenuto necessario un personale intervento del Ministro per sollecitare, anche nei tempi, una proficua chiusura della trattativa, considerato che la naturale scadenza si perde ormai negli anni passati e che il regime di incertezza non giova né all'Ente né, soprattutto, ai dipendenti che, anche in forza delle modifiche apportande, hanno il diritto di compiere scelte ed assumere decisioni, allo stato impossibili.

(3-06057)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLOSIMO e ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di grave difficoltà in cui versa in Calabria

il personale della Telecom Italia a causa del fatto che, essendo stati trasferiti a Palermo la rete ed il *business*, si sono creati notevoli disservizi con la conseguenza che la «cassa integrazione» è venuta a coinvolgere 2200 lavoratori e le 61 aree di *staff* in Calabria;

se non ritengano che siffatto stato di cose sia oltremodo inconcepibile dal momento che, nel quadro di un «decantato» piano d'impresa e di un accordo sindacale, non possono essere accettati «irregolarità, trattamento non equo e trasparente degli esuberi, mortificazione delle professionalità», senza prescindere dalla cifra di esuberi che, come legittimamente rilevano i lavoratori dipendenti, è superiore al previsto, e ciò secondo il piano di mobilità presentato dall'azienda;

quali iniziative intendano prendere per evitare che la Telecom Italia possa in Calabria, ed in particolare in provincia di Catanzaro e di Reggio, operare in maniera tale da incidere pesantemente sotto il profilo occupazionale e dello sviluppo con la prospettiva non esaltante della mobilità e della «cassa integrazione», e ciò alla luce della privatizzazione di un'azienda che non può non tenere conto che il tasso medio di disoccupazione in Calabria raggiunge la preoccupante punta del 23 per cento.
(4-30903)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in valle Strona (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) da informazioni dirette si apprende che la Telecom intenderebbe sospendere i servizi di telefonia fissa pubblica nelle località montane di Campello Monti e Piana di Forno;

le predette zone non sono servite dalla telefonia mobile;

il comune di Valstrona si è già attivato a tutti i livelli per sottolineare questa emergenza, ma che ad oggi non è stata risolta;

a seguito della decisione Telecom una vasta area di territorio rimarrebbe sprovvista di comunicazioni telefoniche anche per emergenze —:

quali iniziative il Governo intenda assumere sulla Telecom perché vengano mantenuti i predetti impianti di telefonia fissa — vero e proprio servizio pubblico — a disposizione degli abitanti e degli escursionisti che numerosi, soprattutto nella stagione estiva, scelgono la Valle Strona per soggiorni e vacanze. (4-30910)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i prigionieri italiani che tra il 1943 ed il 1945 lavorarono nei campi di prigionia degli Stati Uniti d'America furono trentatremila;

gli americani hanno immediatamente riconosciuto a questi prigionieri la dignità di lavoratori, cercando dunque di retribuire in modo giusto le fatiche cui furono sottoposti;

fra il 1948 ed il 1949 il governo americano consegnò all'allora Ministro del tesoro Giuseppe Pella la somma di 26.382.241 dollari, pari, al cambio dell'epoca, a 15 miliardi e 117 milioni di lire, equivalenti, oggi, a circa 400 miliardi;

insieme al denaro gli Stati Uniti consegnarono all'Italia l'elenco nominativo completo dei «*prisoners of war*» a cui i soldi erano destinati come salario dovuto per il lavoro nei campi di prigionia;

agli ex-prigionieri le autorità americane si limitarono a notificare l'ammontare della cifra consegnando loro il relativo documento bancario per la riscossione, una volta tornati in Italia;